

Maggio - Giugno 2013

n° 5/6

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLIII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



SCIC

MENSILE A CURA DELLE SUORE DI CARITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE D'IVREA

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Redazione e amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail:
periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl
Materdomini (AV)
Tel. 082758100
E-mail valsele@netlab.it

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200
00166 ROMA

Sommario



Editoriale
Il papato della corresponsabilità e della carità — **3**



Parola della Madre
A metà cammino... Riflessioni
Madre Palma Porro — **6**



Magistero
Educare è evangelizzare
Luigi Russo — **10**



Approfondimento
Sale e luce per la missione
Suor Nicoletta Jedà — **13**



Fede e Missione
Suor Assunta Veneri — **16**



Contributi
La logica della Speranza
P. Sabatino Majorano — **19**



Lessico Verniano
Ispirata all'Immacolata
Suor Grazia R. Rossi — **21**



Diario
AA. VV. — **23**



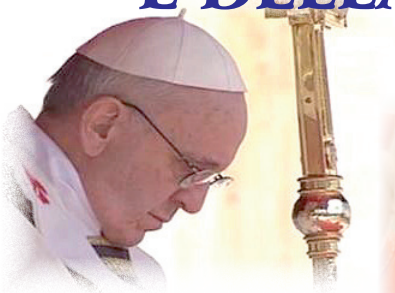
Consorelle e parenti defunti — **31**

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche



Editoriale

IL PAPATO DELLA CORRESPONSABILITÀ E DELLA CARITÀ





Riuscirà papa Francesco a portare nelle Istituzioni ecclesiali la riforma che i Padri del Conclave gli hanno in un certo senso affidato nel momento della sua elezione - si dice - a stragrande maggioranza? Di che riforma si tratta? E come si muove in relazione a quanto ha realizzato - o tentato di realizzare - il suo predecessore, oggi papa emerito, Benedetto XVI, che condivide con lui oggi la presenza nello Stato Vaticano?

Cominciamo a capire qualcosa dei contenti di questa eventuale riforma riflettendo sui primi passi che il Pontefice ha mosso non appena è stato eletto al soglio Pontificio.

Innanzitutto egli ha deciso di "abbassare il trono", cioè di mettersi accanto e insieme a tutti gli altri membri della Chiesa, dai cardinali al popolo di Dio; in questa condivisione, in questo respirare la stessa aria e sentire lo stesso sudore della fatica dell'evangelizzazione, egli ha voluto ricordare che la chiesa è prima di tutto una comunità nella quale non c'è uno che dà e uno che riceve, ma tutti insieme costituiscono un "corpo", con diverse membra, ognuna indispensabile all'altra, in relazione, funzionale e anche mistica, tra di loro.

Anche la gestione della vita della Curia Romana viene riconsiderata, alla luce questa volta di una più spinta "collegialità", nel rapporto diretto tra il Papa e i responsabili dei dicasteri, nella condivisione crescente di corresponsabilità con le Conferenze episcopali e con il Collegio Cardinalizio. La questione del Primato, insomma, si riferisce esclusivamente alle grandi - e rare - questioni teologiche, ma non certo all'ordinarietà della vita ecclesiale, all'ur-



genza dell'evangelizzazione e della testimonianza, che vale per il papa come per l'ultimissimo battezzato. Come corollario di questo abbassamento c'è anche la priorità del metodo del dialogo, con tutti, esaltando la funzione del "pontefice" come colui che costruisce ponti e che cerca di sviluppare l'unità tra i credenti, tra le chiese, tra le religioni, ma anche tra credenti e non credenti.

Il secondo tratto della riforma ha certamente a che fare con la questione della "povertà", intesa come progressivo svuotamento del valore della ricchezza materiale nella prassi e nella tradizione ecclesiale: l'uso dei soldi, ad esempio, non deve essere un elemento di cura e preoccupazione, perché essi hanno un senso solo nell'efficacia rispetto all'evangelizzazione. Ha molto sorpreso e colpito la scelta del papa di avere una croce pettorale di metallo non prezioso, come quella di dire che lo IOR non è indispensabile per la vita della Chiesa. E comunque il suo è un invito ad alleggerire il carico dei tanti segni di potere che hanno ricoperto e appesantito l'identità dei pastori, per puntare - come direbbe il servo di Dio Tonino Bello - sul "potere dei segni", tipici di un annuncio che sceglie la via della testimonianza.

Dialogo/collegialità e povertà non possono che avere come esito - e in questo c'è una precisa continuità con il Benedetto XVI della "Deus caritas est" - il cosiddetto primato della Carità, della fraternità, della solidarietà. La Chiesa è "serva" dell'Umanità ferita e il principale servizio che essa deve svolgere è quello di annunciare Cristo nelle condizioni concrete dell'umanità di oggi, per portare questa umanità a "umanizzarsi", e a riconoscere che la salvezza cristiana non è riferita a un indefinibile futuro che verrà, ma a un tempo che ha la dimensione dell'eternità, e che quindi vale "ieri, oggi e sempre". Quindi Dio, che è il Bene, attraverso i testimoni autentici della fede, ma forse anche in maniera più inclusiva attraverso "testimoni uomini e donne di buona volontà", entra nelle relazioni, nella cultura, nella società, nel presente, per "ricondurre" tutto all'Amore.



Una chiesa così bella, perché povera, perché libera, perché totalmente di Dio, apre prospettive di speranza. E la speranza è l'altro nome dell'evangelizzazione.



IEL PAPADO DE LA CORRESPONSABILIDAD Y DE LA CARIDAD

¿Logrará el Papa Francisco llevar a las Instituciones eclesiales la reforma que los Padres del Cónclave, en cierto sentido, le han confiado en el momento de su elección - según se dice - con una gran mayoría? ¿De qué reforma se trata? Los temas que definen esta reforma son los siguientes: 1) “abajamiento del trono”, para favorecer una mayor colegialidad y una mayor corresponsabilidad entre todos los componentes de la comunidad eclesial, comenzando por los pastores; 2) diálogo, en la Iglesia y entre la Iglesia y el mundo; 3) opción precisa por la “pobreza evangélica”, que significa vaciamiento del valor de la riqueza y de los bienes terrenales, que tienen sentido sólo en referencia a la eficacia de la evangelización; 4) primado de la caridad, de una iglesia que se hace “sierva” y que entiende reconducir a toda la humanidad al Amor.

UPAPA UNAOJIKITA KATIKA UWAJIBIKAJI NA KATIKA UPENDO

Je, Papa Francisko atafanikiwa kuleta mageuzi ndani ya Taasisi za Kanisa kama alivo omba Makardinali wakati wa mikutano yao elekezi kabla ya kumchagua Khalifa wa Mtakatifu Petro kwa ushindi wa kishindo? Ni mageuzi gani yanayotakiwa? Tema zinazoongoza mageuzi haya ni ni kama ifuatavyo: 1) ”kupunguza madaraka” ili kujenga na kuimarisha mshikamano na uwajibikaji miongoni mwa wadau mbali mbali ndani ya Jumuiya za Kikanisa, kwa kuanzia na wachungaji; 2) majadiliano, katika Kanisa na ndani ya Kanisa pamoja na ulimwengu kwa ujumla; 3) Kipaumbele cha kwanza kwa ajili ya ”ufukara wa Kiinjili”, unaomaanisha matumizi sahihi na makini ya utajiri na mali ya dunia kama vyombo makini vinavyoweza kusaidia mchakato wa shughuli za Uinjilishaji; 4) umuhimu wa upendo, unaojionesha kwa Kanisa linalojielekeza katika huduma inayompeleka mwanadamu katika upendo.





Parola della Madre



A METÀ CAMMINO...
Riflessioni

Madre Palma Porro

Siamo nel cuore dell'Anno della Fede, ne abbiamo varcato la porta, abbiamo rinnovato i passi di un cammino iniziato nel Battesimo, abbiamo rinvigorito la nostra adesione al Vangelo impegnandoci a confessare la nostra fede nel Cristo Risorto ad approfondirla e a trasmetterla alle nuove generazioni. Un cammino forte che dura tutta la vita e che chiede il coraggio di abbracciare la Croce di Cristo. Siamo in cammino… ma è vero che siamo in cammino o dopo un primo entusiasmo, che ha acceso le energie positive del nostro cuore, ci siamo lasciate scoraggiare da un quotidiano spesso grigio e talvolta pesante? Stiamo vivendo il tempo pasquale, tempo di gioia e di resurrezione, ma il Gesù che appare alle donne del Vangelo e ai discepoli, che spezza il pane ad Emmaus, che conferma Pietro nell'amore, che dice "sono io non temete…", che riempie di pesci la rete vuota, che si svela a Tommaso, è il Gesù che porta i segni della Passione "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato…" Gv. 20, 27, è il Cristo che è passato nella morte, nella sofferenza, nel tradimento, nell'abbandono.

Noi pellegrini nella fede, verso la montagna che è Cristo talvolta siamo come i discepoli dopo i giorni della passione, ritorniamo a pescare, ritorniamo ad Emmaus, abbandoniamo il cammino intrapreso con il Signore, perché la croce dell'oggi che viviamo, pesa,



è difficile da accogliere, da capire, da abbracciare, la nostra fede è ancora debole per scoprire che oltre il buio del Calvario c'è la forza e la bellezza della resurrezione, allora diventiamo come i due discepoli di Emmaus, scoraggiati ci raccontiamo le nostre speranze e illusioni lamentandoci "speravamo… con tutto ciò sono già passati tre giorni" Lc 24,21

Anche noi, che abbiamo con professione legato la nostra vita a Cristo per sempre e con gioia, talvolta ci lasciamo avvilire dagli eventi, dalle situazioni, dopo tanto cammino, tante speranze, dopo tanta dedizione proviamo il fallimento di ciò in cui avevamo creduto e iniziamo a lamentarci, lo stesso capita nelle famiglie, a genitori che hanno fatto grandi sacrifici per i figli, donandosi giorno e notte con sincera passione. Ci dice Papa Francesco "io penso che quando succedono cose difficili, quando ci visita la Croce, corriamo il rischio di chiuderci nelle lamentele e di camminare senza speranza verso mete che non portano a nulla. Invece dobbiamo avere fiducia nel Signore. Lui sempre ci accompagna nel nostro cammino, anche nelle ore più oscure: siamo sicuri che il Signore mai ci abbandona: sempre è con noi, anche nel momento difficile" cfr omelia 3 aprile 2013.



Nel cuore di questo anno così ricco di esempi di vita che aprono ad un vero cammino di fede e di discepolato, rinvigoriamo le nostre forze, lasciandoci istruire da Gesù sul senso degli eventi, delle situazioni, della storia che viviamo. Lasciamoci dire che siamo "*stolti e tardi di cuore nel capire…*" che"*era necessario che il Cristo sopportasse queste sofferenze…*" Ancora oggi sulle nostre strade Egli si fa nostro umile compagno di viaggio, parliamo con Lui delle nostre speranze infrante, delle nostre attese, del dolore che abbiamo nell'anima, ma poi… ascoltiamo la sua Parola, lasciamoci scaldare il cuore dalla sua compagnia fino a sentire che arde, invitiamo Gesù a restare con noi a sedersi con noi al tavolo del quotidiano vivere, spendiamo tempo in sua compagnia. Egli ridonerà ali alle nostre vite un po' stanche, Lui è l'amico vero, che dice la verità anche se fa male, accogliamolo nel nostro cuore come l'hanno accolto Cleopa e il suo compagno. L'ardore della sua Parola e la luce dell'Eucarestia sono il segreto per ritrovare la strada della fedeltà piena, la forza e la speranza per riprendere il cammino anche se è notte, anche se la stanchezza direbbe di



fermarsi, perché dove c'è Gesù c'è luce, è Lui la lampada dei nostri passi e la luce del nuovo giorno, che si apre carico di fiducia e di speranza.

A MITAD DEL CAMINO... REFLEXIONES

Estamos en el corazón del año de la Fe, hemos ya cruzado la puerta, hemos renovado los pasos de un camino iniciado en el Bautismo, hemos reforzado nuestra adhesión al Evangelio comprometiéndonos a confesar nuestra fe en Cristo Resucitado y a profundizarla y transmitirla a las nuevas generaciones. Un camino que dura toda la vida y que requiere el coraje de abrazar la Cruz de Cristo.

Estamos en camino… pero, ¿es verdad que estamos en camino o, después de un primer entusiasmo, que ha encendido las energías positivas de nuestro corazón, nos hemos dejado desalentar por la cotidianidad, tantas veces gris y hasta pesada? Nosotros, peregrinos en la fe, hacia la montaña que es Cristo a veces somos como los discípulos después de los días de la pasión, volvemos a pescar, retornamos a Emaús, abandonamos el camino que habíamos emprendido con el Señor, porque la cruz del hoy que vivimos nos pesa, es difícil de acoger, de entender, de abrazar; nuestra fe es todavía débil para descubrir más allá de la oscuridad del Calvario la fuerza y la belleza de la resurrección, entonces nos hacemos semejantes a los discípulos de Emaús, desalentados nos contamos nuestras esperanzas e ilusiones lamentándonos: *"esperábamos… pero ya han pasado tres días"* Lc 24,21.



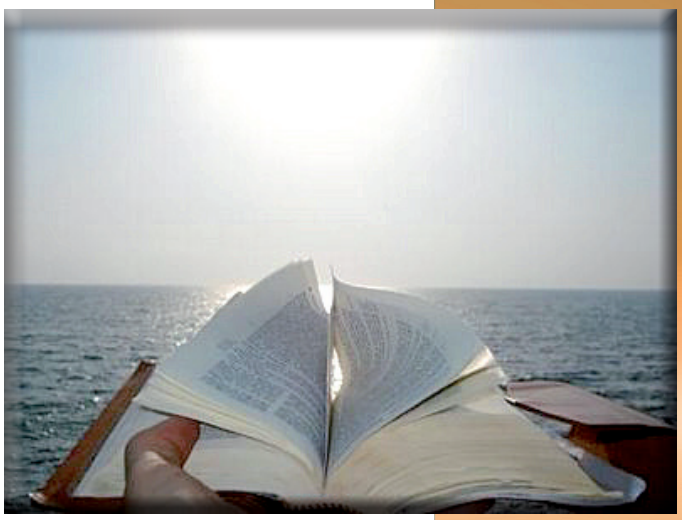
En el corazón de este año de la fe, tan rico de ejemplos de vida que abren a un verdadero camino de fe y de discipulado, reavivemos nuestras fuerzas, dejándonos instruir por Cristo sobre el sentido de los acontecimientos, de las situaciones, de la historia que vivimos.

Dejémonos decir que somos *"insensatos y lentos de corazón para entender"* y que *"era necesario que Cristo padeciese estos sufrimientos…"* Todavía hoy, en nuestros caminos, Él se hace nuestro humilde compañero de viaje, hablamos con Él de nuestras esperanzas frustradas, de nuestras expectativas, del dolor que tenemos en el alma, pero luego... escuchamos su Palabra, dejémonos calentar el corazón por su compañía hasta sentir que arde, invitemos a Jesús a quedarse con nosotros, a sentarse a la mesa de la vida cotidiana con nosotros, dediquémosle tiempo a estar en su compañía: Él dará nuevamente alas a nuestras vidas un poco cansadas, Él es el amigo verdadero que dice la verdad aún si nos hace mal, acojámoslo en nuestro corazón como lo acogieron Cleofás y su compañero. El ardor de su Palabra y la luz de la Eucaristía son el secreto para encontrar nuevamente la vía de la fidelidad plena, la fuerza y la esperanza para retomar el camino aunque sea de noche, aunque el cansancio nos invite a pararnos, porque donde está Jesús hay luz, es Él la lámpara de nuestros pasos y la luz de nuestro nuevo día cargado de confianza y de esperanza.



NUSU YA HIJA ... TAFAKARI

Tuko katikati ya Maadhimisho ya Mwaka wa Imani, tumevuka lango na kuona hatua ambazo tumepiga tangu wakati ule tulipobatizwa; tumeonesha ari na mshikamano wetu katika Injili kwa kujitoa bila ya kujibakiza kwa ajili ya kutolea ushuhuda wa imani kwa Kristo Mfufuka; kwa kuifahamu ili hatimaye, kuirithisha kwa kizazi kipya. Hii ni hija ngumu inayodumu maisha yote na inahitaji kwa namna ya pekee kabisa ujasiri wa kuukumbatia Msalaba wa Kristo. Tunafanya hija…Je, ni kweli kwamba, tuko katika hija au baada ya maadhimisho kwa siku za mwanzo mwanzo ile shauku, ari na nguvu mpya iliyojionesha mioyoni mwetu, tumekatishwa tamaa na hali ya maisha ya kila siku ambayo wakati mwingine ni magumu kupita kiasi? Sisi mahujaji katika imani, kuelekea katika Mlima ambao umeoneshwa na Kristo kama ilivyokuwa kwa wafuasi wake wakati wa Mateso, waliporudia tena ile kazi yao ya uvuvi; turudi kutoka Emmaus, tuachane na njia ambayo imetayarishwa na Bwana kwa sababu ya Msalaba tunaouishi leo ni mzito na mgumu kuweza kupokelewa, kufahamika na kukumbatiwa kwani imani yetu bado ni dhaifu kuweza kutambua kwamba, hata baada ya giza la Kalvari kuna nguvu na uzuri wa Fumbo la Ufufuko, kwa hali hii tunapaswa kuwa kama wale Wafuasi wawili wa Emmaus, waliokata tamaa, tunasimulia matumaini na ndoto zetu kwa kulalama kwamba, "*Nasi tulikuwa tukitumaini … Zaidi ya hayo yote, leo ni siku ya tatu tangu yalipotendeka mambo hayo*" Lk 24:21



Katika kiini cha Maadhimisho ya Mwaka wa Imani wenye utajiri na mifano lukuki ya maisha inayotufungulia hija ya kweli katika imani na ufuasi kwa kujipatia nguvu mpya kwa kujiachilia mikononi mwa Yesu ili aweze kutufundisha maana ya matukio, hali na historia tunamoishi. Tumwache atuambie kuwa *"Enyi wenye msiofahamu, wenye mioyo, wenye mioyo mizito ya kuamini …"* kwamba, " Je, haikumpasa Kristo kupata mateso haya na kuingia katika utukufu wake…? Hata leo hii kwenye barabara zetu Yeye bado anaendelea kujitokeza kama msafiri mwenza, tunazungumza naye kuhusu matumaini yetu haba, matarajio, mateso yanayogubika moyo, lakini … tunasikiliza Neno lake, ili liweze kuipasha joto mioyo yetu kwa uwepo wake hadi pale inapowaka kweli kweli, tumwalike Yesu akae pamoja nasi mezani katika maisha ya kila siku, tutumie muda wetu tukiwa pamoja naye kwani atayajalia maisha yetu ari na mwamko mpya kutokana na uchovu; Yeye ni rafiki wa kweli anayesema ukweli hata pale unaokata kama upanga; tumpokee mioyoni mwetu kama kama walivyofanya akina Cleopa na mwenzake. Neno lake na mwanga wa Ekaristi Takatifu ni siri ya kuweza kuona njia ya uaminifu wa kweli, nguvu na matumaini ya kuweza kuendelea tena hija yetu hata kama jua limekuchwa, hata kama uchomvu ungeweza kutukatisha tamaa kwani mahali alipo Yesu, kuna mwanga na Yeye ni mwanga unaoongoza njia ya miguu yetu na mwanga wa siku mpya inayosheheni imani na matumaini.



Magistero

EDUCARE È EVANGELIZZARE

Luigi Russo



Nessuno può dubitare sul teorema che la crisi più grande dell'efficacia dell'evangelizzazione del nostro tempo, nella cultura, nella società, nell'economia, nella politica, dipende principalmente dall'inefficacia di un'azione educativa portata avanti dal contesto ecclesiale, che negli anni passati si è piuttosto arroccato in difesa, e si è risparmiato la fatica di educare nelle maniere opportune ed efficaci per gli uomini e le donne, credenti e non credenti. E allora il Sinodo dei vescovi sulla "nuova evangelizzazione" non poteva fare a meno di richiamare questa ulteriore urgenza per la evangelizzazione, quella di prendere in mano e rilanciare l'azione educativa, che è altrettanto importante quanto la liturgia o l'impegno nei confronti dei poveri.

Nella proposizione n. 27 leggiamo: "L'educazione è una dimensione costitutiva dell'evangelizzazione. Proclamare Gesù Cristo risorto, è accompagnare tutti gli esseri umani nella loro storia personale, nel loro sviluppo e nella loro vocazione spirituale. L'educazione deve, allo stesso tempo, promuovere tutto quello che è vero, buono e bello che fa parte della persona umana, vale a dire, educare lo spirito e le emozioni ad apprezzare la realtà. I bambini, gli adolescenti e i giovani hanno il diritto di essere evangelizzati ed educati. Le scuole ed università cattoliche rispondono in questo modo a questa esigenza. Le istituzioni pubbliche devono riconoscere e sostenere questo diritto. Le scuole devono assistere le famiglie nell'introdurre i bambini nella bellezza della fede. Le scuole offrono una grande opportunità di trasmettere la fede o almeno di farla conoscere".



I padri sinodali non lesinano apprezzamenti e attenzioni nei confronti degli educatori, soprattutto insegnanti uomini e donne, e sottolineano la necessità che nei loro confronti sia operato un forte investimento formativo, per aiutarli a rispondere meglio alle sfide della complessità, con nuovi metodi "inclusivi" e contenuti "aggiornati".

Al fine di assicurare che le istituzioni formative siano agenti di evangelizzazione e non solo dei prodotti di evangelizzazione, il Sinodo "incoraggia le istituzioni educative cattoliche a fare tutto il possibile per preservare la loro identità come istituzioni ecclesiastiche; invita tutti gli insegnanti ad abbracciare la leadership che è loro in quanto discepoli battezzati di Gesù, dando testimonianza attraverso la loro vocazione di insegnanti; esorta le Chiese particolari, le famiglie religiose e tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni educative a facilitare la corresponsabilità dei laici, offrendo una formazione ed un accompagnamento adeguati a questo scopo".

L'altra forma di educazione, indispensabile oggi, è la catechesi degli adulti, che serve allo scopo di aiutare in particolare i laici a "saper rendere ragione della loro fede", e quindi capaci di annunciare la fede a tutti nelle modalità più opportune ed efficaci. Secondo il Sinodo dei vescovi non si può parlare di nuova evangelizzazione se la catechesi degli adulti è inesistente, frammentata, debole o trascurata (cf n. 28).



Il Sinodo richiama anche l'attenzione sul servizio educativo svolto dai catechisti e ritiene "che ogni sforzo deve essere fatto, in funzione delle possibilità della situazione locale, per offrire ai catechisti una solida formazione ecclesiale, cioè spirituale, biblica, dottrinale e pedagogica"; indica poi nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nel suo Compendio una risorsa per l'insegnamento della fede e per sostenere gli adulti nella Chiesa nella loro missione di evangelizzazione e di catechesi.

Infine, sempre in ambito educativo e formativo per la finalità dell'evangelizzazione, un grande ruolo può svolgerlo lo studio e l'insegnamento della teologia, in quanto scienza della fede. I sacerdoti, gli insegnanti e i catechisti devono essere formati in istituzioni di educazione superiore: la teologia scientifica ha il suo proprio luogo nell'università, dove deve fare un dialogo tra la fede



e le altre discipline e il mondo secolare. I teologi sono chiamati a compiere questo servizio come parte della missione salvifica della Chiesa. A questo proposito il Sinodo propone esplicitamente che la nuova evangelizzazione sia considerata "una dimensione integrale della missione di ogni facoltà teologica e che un dipartimento di Studi sulla nuova evangelizzazione venga istituito nelle università cattoliche".

EDUCAR ES EVANGELIZAR

El Sínodo de los Obispos sobre la "nueva evangelización" no podía hacer a menos que recordar esta ulterior urgencia de la evangelización, la de tomar en las manos e impulsar nuevamente la acción educativa, en la catequesis y en la educación escolar, que es tan importante como la liturgia o el compromiso con los pobres. "La educación debe (…) promover todo lo verdadero, bueno y bello que hace parte de la persona humana, o sea, educar el espíritu y las emociones a apreciar la realidad. Los niños, los adolescentes y los jóvenes tienen el derecho de ser evangelizados y educados. Las escuelas y universidades católicas responden de este modo a esta exigencia. Las instituciones públicas deben reconocer y sostener este derecho. Las escuelas deben asistir a las familias en la introducción de los niños en la belleza de la fe. Las escuelas ofrecen una gran oportunidad de transmitir la fe o, al menos, de hacerla conocer". La otra forma de educación indispensable hoy es la catequesis de los adultos. Además un rol importante lo tiene la educación a la teología científica: "los teólogos están llamados a cumplir este servicio como parte de la misión salvífica de la Iglesia".

KUFUNDISHA NI KUINJILISHA

Sinodi ya Maaskofu juu ya "Uinjilishaji Mpya" imeonesha kwa namna ya pekee umuhimu wa Uinjilishaji kama sehemu ya mchakato unaopania kufufua mikakati ya kichungaji katika elimu ya dini, Katekesi na elimu dunia mambo ambayo ni muhimu kama ilivyo kwenye Liturujia au huduma kwa maskini "Elimu inapaswa (…) kuendeleza kile ambacho ni kweli, chema na kizuri; mambo ambayo ni sehemu ya binadamu, yaani kumwelimisha mtu mzima: kiroho na kivionjo ili kutambua na hatimaye, kuthamini ukweli. Watoto na vijana wana haki ya Kuinjilishwa na kufundishwa. Shule na vyuo vikuu vya Kikatoliki havina budi kujibu na kuzima kiu hii. Taasisi za elimu zinazomilikiwa na kuendeshwa na umma zinapaswa kutambua na kuthamini haki hii msingi. Shule hazina budi kuzisaidia familia kumwingiza mtoto katika uzuri wa imani. Shule zinatoa fursa makini ya kurithisha imani au kwa kuwasaidia walau kuifahamu" Muundo mwingine wa elimu ambao ni muhimu kwa nyakati hizi ni Katekesi kwa watu wazima. Elimu bado ina kipaumbele cha pekee katika sayansi ya kitaalimungu: "wanataalimungu wanaalikwa kutekeleza dhamana ya huduma kama sehemu ya utume wa Kanisa katika kazi ya Ukombozi".



Approfondimento

Sale e luce per la missione



Suor Nicoletta Jedà

Gesù, nel discorso della montagna, descrive il volto del discepolo con le immagini suggestive e coinvolgenti del sale e della LUCE: "Voi siete il sale della terra… Voi siete la luce del mondo" (Matteo 5, 13-14).

La sua parola non lascia alcun dubbio, come Gesù dice di sé: "Io sono la luce del mondo… (Gv 8,12), così dice di noi definendo la nostra "identità", proclamando la "verità" del nostro essere.

"A noi cristiani è affidata la missione di dare sapore alla vita dei fratelli e delle sorelle, a noi è stata data la luce che nasce dall'incontro col Signore affinché possiamo illuminare il mondo in modo che risplenda l'amore".

La chiamata a diventare luce, non è altro che lasciare che Dio illumini il mondo attraverso il nostro piccolo servizio nella costruzione del Regno.

"Essere con Cristo e di Cristo significa vivere una vita votata al servizio per la vita del mondo…è lasciarsi "usare" come strumento da Dio per la salvezza dei fratelli".

Il mondo ha bisogno di uomini e donne capaci di pagare di persona per dimostrare che l'amore è più forte di tutto, e per dire che





Dio continua a credere in noi. Dare "sapore" vuol dire agire dal di dentro, senza farsi notare…confondersi e perdersi nella massa perché ogni uomo acquisti il sapore delle Beatitudini. Madre Antonia, dicono le nostre prime consorelle, visse e morì nel nascondimento più assoluto, e insegnava alle sue figlie che il segreto per fare un po' di bene è il mantenersi nell'umiltà.

Il sale ci ricorda che la missione è possibile solo quando siamo capaci di incarnarci, di acculturarci, di perderci nella realtà alla quale siamo inviate. La missione non può mai essere vissuta da "spettatori" ma dev'essere vissuta con coerenza entrando nelle profondità dell'umanità sofferente, perché è in quel luogo che Dio aspetta.

"Sale della terra siamo noi quando di fronte ad una società che privilegia il successo, il denaro, il potere…scegliamo il perdono, la gratuità, il sacrificio…cominciando dal cerchio ristretto della comunità in cui viviamo per allargarsi alla società.

Ciascuno di noi deve compiere la sua parte: come la sinfonia ha bisogno di ogni nota…l'oceano di ogni goccia d'acqua…la messe di ogni chicco, così l'intera umanità ha bisogno di te, qui dove sei, unico e insostituibile.

SAL Y LUZ PARA LA MISIÓN

Jesús, en el Sermón de la Montaña, describe el rostro del discípulo, con las imagines sugestivas y comprometedoras de la sal y de la luz: "Ustedes son la sal de la tierra… Ustedes son la luz del mundo" (Mateo 5, 13-14).

"A nosotros los cristianos se nos confía la misión de dar sabor a la vida de los



hermanos y de las hermanas, a nosotros nos ha sido dada la luz que nace del encuentro con el Señor a fin de que podamos iluminar al mundo de manera que resplandezca el amor".

La llamada a ser luz no es otra cosa que dejar que Dios ilumine al mundo por medio de nuestro pequeño servicio en la construcción del Reino.

"Ser con Cristo y de Cristo significa vivir una vida donada al servicio para la vida del mundo... es dejarse "usar" como instrumento por Dios para la salvación de los hermanos".

Dar "sabor" quiere decir actuar desde adentro, sin hacerse notar… confundirse y perderse en la masa para que cada hombre adquiera el sabor de las Bienaventuranzas. "Somos sal de la tierra cuando frente a una sociedad que privilegia el éxito, el dinero, el poder..., elegimos el perdón, la gratuidad, el sacrificio… comenzando por el círculo más pequeño de la comunidad en la que vivimos para extendernos a la sociedad.

CHUMVI NA MWANGA WA UTUME

Yesu katika mafundisho yake ya Mlimani, anaelezea kwa kina kuhusu sura ya mfuasi inayogusa na kumshirikisha mtu kuhusu chumvi na mwanga "Ninyi ni chumvi ya dunia… Ninyi ni nuru ya ulimwengu" (Mt 5:13-14).

Kwetu sisi Wakristo tumepewa dhamana ya kutoa ladha ya maisha kwa ndugu, tumepewa mwanga unaotokana na kukutana na Bwana ili tuweze kuuangazia ulimwengu ili ung'are kwa upendo. Wito wa kuwa ni mwanga, ni hali ya kumwachia Mungu ili aweze kuuangazia ulimwengu kwa njia ya huduma zetu ndogo ndogo katika mchakato wa ujenzi wa ufalme wa Mungu.

"Kwa kuwa na Kristo na kuwa Wakristo kuna maanisha kuishi maisha yanayofumbata huduma kwa ajili ya maisha ya ulimwengu huu… pamoja na kujiachia ili tuweze "kutumika" kama vyombo vya kazi ya Ukombozi kwa ndugu zetu". Kutoa "ladha" kuna maanisha kutenda kutoka katika undani wa mtu bila kujionesha… kuzama na kutokomea katika umati wa watu ili kila mtu aweze kuonja ladha ya Heri Nane za Mlimani.



Sisin i chumvi ya dunia pale tu katika jamii ambamo inatoa kipaumbele cha kwanza kwa mafanikio, fedha na madaraka… tunachagua msamaha, kujitoa bila ya kujibakiza, sadaka… kwa kuanzia katika Jumuiya ya wale wanaotuzunguka na kuishi nao na baadaye kuenea hadi kwenye Jamii nzima.



FEDE E MISSIONE

"La missione, indice esatto della nostra fede"(Rm 11)

Suor Assunta Veneri

Ognuno di noi, credo, ha avuto nella vita la fortuna, o meglio la grazia, di incontrare delle persone "luminose", la cui fede è attraente, gustosa!… Esse comunicano in maniera direi "naturale" di essere abitate da una PRESENZA, che le rende amabili, miti, gioiose. A contatto con loro avviene come un travaso di fede, perché la loro vita è testimonianza al Dio dell'Amore, è Vangelo vivo che dà salvezza: è *missione!* Tutti coloro infatti, che hanno conosciuto il dono di Dio e credono in Lui, sono spinti dall'amore a trasmettere ad altri il dono ricevuto, introducendoli nell'esperienza della bellezza di Dio.



È un cammino lungo, attraversato anche da lotte, dubbi e oscurità. Esso, però, grazie al suo dinamismo divino, conduce sempre all'incontro con l'Amato e fa sentire il bisogno insopprimibile di far conoscere questo Amore con la testimonianza della Parola e della vita. Così dovette accadere anche alla nostra Beata Madre Antonia, la quale si sentì ardere il cuore di passione per Dio e per la salvezza di ogni fratello. Ma, comunicare la bellezza della fede, educare alla fede, è innanzitutto "educarsi alla fede, …. accettare la sfida di mettersi alla ricerca dell'infinito amore, aprendosi a tutti gli aiuti possibili sulla via dell'incontro con Dio, mettendosi in ascolto umile, perseverante e fiducioso della Parola di Dio" (cfr B. Forte - *Lettera pastorale per l'anno 2012 - 2013).*

Dalle Sacre scritture possiamo apprendere il linguaggio di Dio ed in esse riconoscere il messaggio di Colui che vuole accendere nel nostro cuore il desiderio di "stare con Lui" e di comunicarne l'esperienza letificante: " … incontrare l'Amato, desiderato e cercato, è fonte di grandissima gioia, vuol dire sentirsi raggiunti da un amore infinito, da un'indicibile bellezza. … Perciò l'esperienza della fede è così bella e vale la pena di accettare ogni sacrificio per



educarci ad essa e comunicarla ad altri" (B. Forte o.c.). È la forza dell'amore che spinge ad offrire la compagnia della fede a quanti chiedono ragione del nostro credere e vivono con la nostalgia di Dio e forse il desiderio di incontrarlo, perché la vita abbia senso. "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, ***con una Persona***, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva". (Benedetto XVI, Enciclica *Deus caritas est,1).*

È ancora la forza dell'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. "Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra" (cfr. Mt 28,19).

"Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo". (*Porta fidei, 7).* "L'esperienza dell'amore è sempre una forza propulsiva, che non può essere imprigionata e così è anche per la fede. E' dall'incontro con il Risorto che scalda il cuore con la Parola e riconsegna il suo Amore nello spezzare il Pane che prende forza l'esigenza di testimoniare la fede in Lui" (*L'Anno della Fede- Pont. Coms. per la Promozione della Nuova Evangelizzazione).* "La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia" (*Porta fidei, 7).*



FE Y MISIÓN

"La misión, índice exacto de nuestra fe" (Rm 11)

Cada uno de nosotros ha tenido la suerte, o mejor la gracia, de encontrar en la vida personas "luminosas", cuya fe es atrayente y da gusto ver! … Ellas comunican de manera "natural" - diría yo - que son habitadas por una PRESENCIA, que las hace amables, serenas, gozosas. El encuentro siempre nuevo con el Amado les hace sentir la necesidad inarrestable de hacer conocer este Amor con el testimonio de la Palabra y de la vida. Así fue para la Beata Madre Antonia, que sintió arder el corazón de pasión por Dios y por la salvación de cada hermano. Comunicar la belleza de la fe, educar en la fe, es ante todo "educarse en la fe,…. aceptar el desafío de ponerse en búsqueda del amor infinito, abriéndose a todas las ayudas posibles en el camino del encuentro con Dios, poniéndose en escucha humilde, perseverante y confiada de la Palabra de Dios". (cfr B.Forte - *Carta pastoral para el año*



2012 - 2013). De las Sagradas Escrituras podemos aprender el lenguaje de Dios y en ellas reconocer el mensaje de Aquel que quiere encender en nuestro corazón el deseo de "estar con Él" y de comunicar esa experiencia. Es la fuerza del amor la que impulsa a ofrecer la compañía de la fe a cuantos piden razón de nuestro creer y viven con la nostalgia de Dios y, quizás, con el deseo de encontrarlo, para que la vida tenga sentido. "La experiencia del amor es siempre una fuerza propulsora, que no puede ser aprisionada. Lo mismo sucede con la fe. Del encuentro con el Resucitado que enciende el corazón con su Palabra y entrega nuevamente su Amor al partir el Pan se hace fuerte la exigencia de testimoniar la fe en Él" *(El Año de la Fe- Pontif. Comisión para la Promoción de la Nueva Evangelización).* "La fe, en efecto, crece cuando es vivida como la experiencia de un amor recibido y cuando es comunicada como experiencia de gracia y de gozo" *(Porta fidei, 7).*



IMANI NA UTUME "Utume ni kielelezo makini cha imani yetu" (Rm 11)

Ni matumaini yangu kila mmoja wetu katika hija ya maisha yake walau amewahi kubahatika kukutana na watu wenye "mwanga" kiasi kwamba, imani inakuwa na mvuto na ladha kamili…! Watu hawa wanashirikisha imani hii kwa njia za "kawaida" wanatambua kwamba, ndani mwao kuna UWEPO unaowawezesha kupendwa, kuwa wanyenyekevu na watu wenye furaha. Mtu anapokutana na Mpendwa wake anataka kuonesha Upendo huu kwa njia ya ushuhuda wa Maneno na maisha. Hivi ndivyo ilivyokuwa kwa Mwenyeheri Mama Antonia Maria Verna, aliyesikia moyo wake ukienda mbio kwa ajili ya upendo kwa Mungu na wokovu kwa jirani zake. Kushirikisha uzuri wa imani, kuelimisha kuhusu imani, lakini zaidi majiundo binafsi katika imani… kukubali kupokea changamoto na hivyo kuanza mchakato wa kutafuta Upendo usiokuwa na kifani, kujiweka wazi kupokea misaada mbali ili kuweza kukutana na Mwenyezi Mungu, kwa kusikiliza kwa makini kuendelea kudumu kwa kuwa na imani katika Neno la Mungu". (Rejea B. Forte Barua ya kichungaji kwa Mwaka 2012- 2013). Kutoka katika Maandiko Matakatifu tunaweza kuifahamu lugha anayoitumia Mwenyezi Mungu na hivyo kufahamu ujumbe anaotaka kuwasha ndani ya mioyo yetu hamu ya kutaka "kukaa pamoja naye" ili hatimaye kuwashirikisha mang'amuzi yenye furaha. Ni nguvu ya upendo inayomsukuma mwamini kuwasaidia wenzi wa imani sababu yak ile tunachoamini na kuishi kwa kuwa na hamu ya kuwa na Mwenyezi Mungu, pengine ile shauku ya kutaka kukutana naye ili maisha yaweze kuwa na maana zaidi. "Mang'amuzi ya upendo ni nguvu kubwa ambayo kamwe haiwezi kuzimwa kiurahisi kama ilivyo pia imani. Kwa kukutana na yesu Mfufuka anayewasha mioyo kwa Neno pamoja na kuwapatia tena upendo wake kwa kuumega Mkate unaowasukuma kumtolea ushuhuda wao wa imani"… *(Mwaka wa Imani, Baraza la Kipapa la Uhamasishaji wa Uinjilishaji Mpya).* "Imani kwa kweli, inakua ikiwa kama imemwilishwa katika mang'amuzi ya upendo uliopokelewa na pale unaposhirikishwa kama mang'amuzi ya neema na furaha" (Mlango wa Imani, 7).

La logica della Speranza

Il cammino della fede (5)

P. Sabatino Majorano



Contributi

Nella nostra società, caratterizzata da tante incertezze e preoccupazioni, la paura gioca un ruolo crescente, accentuando chiusure e contrapposizioni. Si pensi, ad esempio, a come il rapporto con l'altro, soprattutto con chi è diverso, venga sempre più progettato nelle prospettive del "sospetto" o della "contrapposizione", fino a trasformare il bisognoso e il debole in "minaccia" per il nostro benessere e perfino in "nemico" da cui è giusto difendersi.

A questa logica della paura, la fede sostituisce quella della speranza, che apre all'incontro, alla fiducia, al camminare insieme. Affrancarsi dall'ipoteca della paura va visto perciò come un aspetto fondamentale di quella conversione, che l'*Anno della fede* tende a promuovere in tutti i battezzati: «non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2).



Gli orizzonti nuovi che la fede apre al credente sono orizzonti di pienezza, di risurrezione, di felicità senza fine. Occorre non perdere mai di vista e annunciare con franchezza che «Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come, infatti, in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita» (1Cor 15,20-22).

La professione di fede, che ogni domenica la comunità cristiana rinnova, si conclude affermando: «aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà». È un'attesa resa certa dal partecipare alla vita del Cristo Risorto, che il battesimo ha realizzato in noi. Occorre però che ne facciamo criterio fondamentale di tutte le nostre scelte.

Di questo «orizzonte ultraterreno del senso dell'esistenza, si legge nel *Messaggio finale* del Sinodo dei Vescovi dello scorso ottobre, sono particolari testimoni nella Chiesa e nel mondo quanti





il Signore ha chiamato alla vita consacrata, una vita che, proprio perché totalmente consacrata a lui, nell'esercizio di povertà, castità e obbedienza, è il segno di un mondo futuro che relativizza ogni bene di questo mondo» (n. 7).

Testimoniare questo orizzonte non significa indifferenza e tanto meno disimpegno per un mondo più giusto e più fraterno, come sottolinea la *Gaudium et spes*: «la speranza escatologica non diminuisce l'importanza degli impegni terreni, ma anzi dà nuovi motivi a sostegno dell'attuazione di essi» (n. 21). La carità operosa di madre Antonia ne è una conferma eloquente, da continuare nel nostro contesto.

Nella *Nota pastorale* dopo il Convegno di Verona, i vescovi italiani sottolineano che «intensamente solidale con tutti, il cristiano orienta il cammino della società verso quella pienezza che Dio ha iscritto nel cuore di ogni persona, mettendosi al suo fianco nel percorrere i sentieri del tempo».

È necessario perciò tradurre la speranza «in progetti che anticipano nella storia il senso della nuova umanità portata dalla risurrezione. Sono germi di "vita risorta" capaci di cambiare il presente, secondo la stupefacente abbondanza di ministeri e di carismi di cui il Signore arricchisce la Chiesa» (n. 7).

Aprirsi alla logica della speranza è prioritario nel cammino spirituale dei consacrati. Spetta in maniera particolare alla loro vita fraterna testimoniare che aprirsi e accogliere l'altro, anche se diverso, sono non solo possibili ma anche fonte di autentica gioia. È così, infatti, che si diventa veri ed efficaci costruttori di futuro.

FEDE

(Seconda parte)



ISPIRATA ALL'IMMACOLATA

Suor Grazia R. Rossi

L'amore per la Madonna è una costante della vita spirituale di Antonia Maria, al punto che, dopo aver accudito i piccoli, "li conduceva a raccogliere fiori in campagna e insegnava loro a portarli alla Madonna"[1]. Suor Ercolina Antognazzi, ricordando la comunità nascente, aveva sentito che la Verna "sfogava la piena del suo cuore davanti alla statua miracolosa della Vergine Immacolata, che trovasi nella Chiesa di San Michele"[2].

"Nella mia vita di libero professionista ho avuto occasione di sentir parlare dell'Istituto dell'Immacolata Concezione sempre in bene, da persone di ogni ceto e con un tributo unanime di stima e di venerazione verso la Fondatrice Madre Antonia Verna, riconosciuta di eminenti virtù": è quanto testimonia il geometra Forneris Francesco Luigi[3].

Dopo un secolo, la superiora generale, Madre Giuseppina Girodo, ricordando come fosse del 1805 la prima domanda per l'autorizzazione della nuova comunità, affermava che era "una delle glorie più belle della Serva di Dio, aver posto il suo Istituto sotto la protezione dell'Immacolata Concezione di Maria, mezzo secolo prima che la Chiesa ne proclamasse il dogma, mostrando così la sua fede ferma e sicura in questo dolcissimo mistero, ed innalzando all'Immacolata il primo grande monumento del Piemonte".

In seguito, in merito alle varie domande della fondatrice, la suora afferma come il titolo della Santissima Concezione torna più volte, insieme al bisogno di nuove Regole che indicassero la fisionomia dell'istituto, a distinguerlo dagli altri[4]. Infine, con il riconoscimento del 1835 Madre Antonia deve averlo riguardato "come un segno di approvazione e di protezione della Vergine Immacolata, dolce conforto nella dura prova"[5].

A me sembra che la libertà interiore della sua fede, condivisa dalle tre consorelle rimaste con la fondatrice nel 1835, abbia il respiro di questa prospettiva mariana intravista da Madre Girodo: l'adesione piena al progetto di Dio manifestata da Maria, fin



dall'Annunciazione, dilatava l'orizzonte apostolico della Verna attraverso il sì della Chiesa locale (in risposta alla lettera del gennaio di quell'anno).

Ormai Madre Antonia, "devotissima" di San Vincenzo de'Paoli, poteva lasciare alle sue figlie la stessa consegna spirituale "di sommo conforto …: Crocifisso, il Tabernacolo, l'Immacolata"[6]. Sull'Immacolata, "Mamma nostra" e "modello di santità"[7], ci siamo già soffermate, con il ricordo commosso di Madre Girodo, nel 1939. Era supplica e gioia: perché la fondatrice può ottenerci da Dio la grazia di attuare con generoso affetto il santo programma di vita da lei tracciato. Potremmo aggiungere quanto sia oggi necessario dare fondamento biblico all'intuizione di Madre Antonia, perché Maria ci ridoni il respiro del dono e dell'annuncio coraggioso. Approfondire questa dimensione mariana della nostra spiritualità è per tutti non solo un dovere, ma anche un ascolto del magistero del Vaticano II: impegniamoci "con nuovo slancio, perché la Chiesa ha bisogno dell'apporto spirituale e apostolico di una vita consacrata ritrovata e rinvigorita"*(VC 19)*.



[1] Pos.III, p.1357
[2] Ivi, p.1340
[3] Ivi, p.1366; cf p.1371
[4] Cf Ivi, p.1371
[5] Ivi, p.1375
[6] Ivi, p.1377
[7] Ivi, p.1219; cf SCIC 2012, Lessico verniano.

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balìa costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino.

Porta fidei, 14



Diario



Incastonata nel nostro ritiro spirituale a Copreno, brilla oggi una piccola gemma preziosa, che la nostra consigliera generale Sr. Donatella, accompagnata da Sr. Salome, ci dona, partendo dal passo evangelico della tempesta sedata da Gesù! (Mc.4,35-41)

Quanto ascolto nella nostra vita di questo strepitoso miracolo del divin Maestro! Ma Sr. Donatella ce lo presenta in un modo del tutto speciale, mettendo, sì, in parallelo la barca nella tempesta con il nostro modo di oggi...ma lo fa in chiave vocazionale: è qui la meravigliosa sorpresa ! Infatti la sua serena e magistrale lectio, sinceramente, mi appare come un particolare *"inno alla chiamata!"*

Un modo nuovo di farci sentire felici della nostra vocazione e attente al mondo giovanile che cambia davanti a Dio, sempre *presenza viva e chiamante!* Sr. Donatella ci esorta a *"passare all'altra riva"* (cfr. Mc. 4,35), cioè dal presente al futuro, ci dice di *"andare oltre" ,* proiettandoci verso un futuro di novità evangelica, che fa tenere d'occhio i progetti di Dio e non i nostri... Tutta la realtà giovanile è assetata di Lui e noi siamo chiamate a donare la "Sua Acqua" viva, fresca, zampillante! Spesso, però, come gli apostoli nella tempesta, anche noi ci lasciamo prendere dalla instabilità, dall'incertezza...come gli apostoli prima illusi, poi delusi, anche noi vediamo la prova come una minaccia e ci soffermiamo perplessi, statici...Sicuramente dobbiamo avere una sana inquietudine, aperta al coraggio sereno della fede, alla dinamicità forte dell' amore per "Passare all'altra Riva" come proposta vocazionale sempre, per tutti e per tutte le vocazioni! Questo è molto bello e incoraggiante, perché ci porta ad acquisire, ogni giorno più, quella "cultura vocazionale" che è tutto un *modo di essere* nella vita comune, nella quale si vive la bellezza della fede e la bellezza della nostra Vita Consacrata.

Lo stile di vita comunitaria sta nell'AVERE CURA della nostra vocazione, perché convinte, quindi FEDELI; cura della vocazione delle sorelle che ci sono accanto, cura dei rapporti interpersonali, carichi di stima, di fiducia, di gioia, sostenendoci vicendevolmente con lo sguardo positivo.

Inoltre è affascinante vivere la gratuità nell'accompagnare le giovani, nel sapersi mettere accanto ad ognuna così come Gesù di Nazareth ci dona di fare, pregan-



doLo di aiutarci a diffondere con il nostro modo di ESSERE quella *Sinfonia Nuova,* che sappia coinvolgere numerosi e gioiosi "Sì" di tanti cuori poveri, semplici, umili e buoni, innamorati di Cristo.

Grazie, proprio di cuore, Suor Donatella e Suor Salome, per la vostra presenza tra noi, che ridona un "LA" speciale a quella stupenda *musica interiore,* forse un po' assopita, oppure sveglia, ma tacita... Sono convinta che qui, a Copreno, queste ottime sorelle meno giovani, ma ricche di Preghiera, di Offerta, di Sofferenza... e tutte noi insieme possiamo *"passare all'altra riva",* come abbiamo sperimentato con l'elezione di Papa Francesco, mentre invochiamo l'Aiuto Divino per riuscire a diffondere intorno a noi la "Sinfonia nuova" di uno stile di vita fraterno, carico di perdono, di sorriso, di aiuto scambievole, di servizio... e chi più ne ha, più ne metta...in pratica! Rifiorisca la *Primavera Vocazionale* nella Chiesa, perché possiamo gustare la GIOIA di VIVERE, la vita Buona del Vangelo per tutte le genti salvate da Cristo e illuminate dallo Spirito Santo, per la Gloria del Padre.

Suor Raffaella Lionetti

TAKATIFU AFRICA!
"...ho nostalgia!"

Il mio viaggio inizia con un sogno nel cassetto, forse come i viaggi di tutti quelli che sperano che un giorno il cassetto si apra e ti catapulti nella realtà che sogni di vivere. Ecco che un giorno mi sveglio a Nairobi: finalmente ho aperto quel cassetto!

E' stata un'esperienza bellissima, anche se bellissima non mi sembra il termine adatto, di certo non perché qualcosa sia andato storto ma perché ad un certo punto mi sono ritrovata a vivere una realtà così diversa da quella che ho vissuto fino ad ora che accanto all'aggettivo bellissima ce ne andrebbero mille altri!

Sono partita senza sapere cosa avrei fatto o vissuto, senza aspettative e con la mente completamente vuota. Durante i giorni trascorsi in Kenya, girando le varie missioni delle Suore d'Ivrea, abbiamo cercato di imparare e osservare il più possibile tutto quello che ci circondava.

Ho pensato spesso ad un titolo che una volta tornata avrei potuto dire alle persone che mi avrebbero chiesto "com'è andata": "Africa, un popolo in cammino" oppure "Il paese dalle nuvole dipinte" e così via per ogni aspetto che mi colpiva. In realtà è successo che al ritorno, alle persone che mi hanno fatto quella domanda ho risposto con un solo aggettivo: bellissima, rimanendo zitta per il resto degli infiniti secondi successivi, imbarazzandomi un po' perché magari il mio interlocutore si aspettava di più, mentre io ripercorrevo puntualmente nella mente tutto ciò che avevo visto e vissuto, cercandone qualcuna che lo potesse colpire! Ancora oggi non riesco a credere di aver vissuto lì un breve periodo della mia vita e ogni giorno ricordo sempre con nostalgia il giorno in cui Suor Lucia ci ha portate con lei *durante una clinica*



mobile, dove abbiamo vaccinato tantissimi bambini e imparato a "sentire" il neonato attraverso la pancia della mamma o quando abbiamo cercato in tutti i modi di far camminare il piccolo Brighton, all'orfanotrofio di Macalder o Eyunita che mi corre incontro perché è felice di vedermi o ancora quando ho visto per la prima volta Suor Anna medicare una piaga di lebbra ad una simpatica donna anziana che sembrava tutt'altro che rassegnata per la sua sorte, perché, forse mi sbaglio, ma in quegli angoli di Africa la tristezza non esiste "perché se Dio o chi per Lui mi è vicino allora non m'importa di cosa devo fare per vivere, perché l'importante è che oggi posso mangiare, posso ridere e posso pregare il Signore che domani provvederà ancora per me"!

In quell'Africa in cui tutto e il contrario di tutto sono esatti allo stesso tempo, ho imparato a non giudicare secondo il mio vissuto, ma ad aprire la mia mente per accogliere la cultura che stavo vivendo.

La gioia di un sorriso sincero e dell'ospitalità, anche se non hai niente, e la fiducia in Nostro Signore sono le cose che mi porterò dietro da questa esperienza.



Mi ricorderò che la domenica merita il suo tempo e il suo festeggiamento e canterò anch'io con tutto il fiato che ho in gola, la gioia di essere riuniti insieme per la Messa.

Mi ricorderò dello slum e dell'immondizia in cui frugare e dei palazzi in costruzione all'isolato successivo, dei colori e del sole che illumina tutto, delle strade dissestate e dei paesaggi verdi che si estendono fino all'orizzonte, delle donne che hanno tutto sulle spalle, delle baracche il cui affitto costa tanto, dei cercatori d'oro, dell'infinità delle tribù del Kenya, dei bambini che recitano il rosario per un biscotto, del lavoro infinito che hanno fatto, fanno e continuano a fare le suore delle missioni e tanto altro ancora.

Un ringraziamento particolare va a Suor Rosaria Balestrucci che ci ha accompagnate quotidianamente, facendo da cicerone, sorella e amica.

Un ringraziamento alle sorelle delle missioni di Macalder, Kadem, Nairobi, Eldoret, Rakwaro: grazie per la vostra ospitalità, spontaneità, disponibilità, per aver provato ad insegnarci a suonare i vostri strumenti, a ballare i vostri balli, a lavare insieme i vostri piatti, a renderci partecipi della vostra vita.

Ringrazio la mia ottima compagna di viaggio Mariangela: vivere insieme ad altre persone non è facile soprattutto se non si conoscono, ma con lei è stato come conoscersi da una vita.

Aspettando di poter tornare in mezzo a voi, prego Dio affinché vi dia sempre la forza di andare avanti!

Piazzolla Barbara



MILANO – IST.TO "SAN GIUSEPPE"

Anzitutto pace e gioia. Abbiamo tanti motivi per cui rallegrarci ed essere testimoni di luce e di speranza. Papa Francesco ci è di guida e di esempio! La Chiesa, quando si lascia guidare dallo Spirito, sorprende sempre e diventa lievito che fa fermentare la massa. Tutto ciò che sta accadendo ci mette una "marcia in più" nel nostro quotidiano donarci!

Perché scrivo?

Per essere dono e partecipare il nostro spenderci con passione nel custodire coloro che il Signore ci ha affidato.



Le foto documentano la nostra evangelizzazione rivolta ai bambini di II della scuola Primaria, nei tempi forti dell'anno liturgico. Mentre i genitori partecipano alla S. Messa, i bambini vivono in oratorio esperienze che permettono loro di inserirsi gradualmente nella Comunità cristiana, di conoscere l'ambiente dell'oratorio, della chiesa parrocchiale e le persone che vi fanno parte.

Trasmettiamo i contenuti della fede curando l'accoglienza e i momenti di preghiera, la relazione tra di loro e con gli animatori, proponendo attività e giochi e sobrie merendine.

Ci prendiamo cura con bontà, tenerezza e tanta solarità.

Auguro tanta gioia e santità.

Sr. Elisa Maria Candian

"HO DETTO A DIO: SEI TU IL MIO SIGNORE, SENZA DI TE NON HO ALCUN BENE" *(Sl. 16,2)*

Sono tornati alla casa del Padre

LA MAMMA	di Suor Vittoria Sardano
IL FRATELLO	Luigi di Suor Ancilla Bonavolontà Tommaso di Suor Franca Terrusi
LA SORELLA	Luigia di Suor Angela Uboldi



COPRENO - Oratorio

ENTUSIASTI DELLA FEDE, ENTUSIASTI DELLA VITA
Pellegrinaggio PRE-ADO ad ASSISI

"Vivete la fede con entusiasmo!" - era stato l'invito che Papa Benedetto XVI aveva rivolto ai pre-ado della diocesi ambrosiana durante il loro pellegrinaggio a Roma nell'aprile dello scorso anno. È questo il titolo che don Andrea ha voluto dare al pellegrinaggio pre-adolescenti di quest'anno che ha avuto come meta la città di Assisi nei giorni 1- 2-3 aprile, più di cento ragazzi della nostra UPG hanno accolto la proposta del don e vi hanno partecipato. Sono state giornate intense, ricche di incontri, testimonianze, spunti di riflessioni, momenti di gioco e condivisione, visite a luoghi e monumenti che ci hanno fatto toccare con mano la meraviglia che Dio ci ha voluto donare nella persona di S. Francesco attraverso il suo carisma. Ci ha stupito ascoltare il vissuto di coloro che hanno abbracciato lo stile di Francesco.



La gioia, il sorriso, gli occhi luminosi dei frati che abbiamo incontrato ci hanno sorpreso. Ancora oggi, a più di 800 anni dalla sua nascita, giovani di tutte le parti del mondo scelgono di seguire le orme di Francesco e sono felici. Davvero la strada che il Signore ha suggerito, che egli ha ricercato e umilmente accolto, era ed è davvero Via, Verità e Vita. Questi uomini che hanno fatto voto di povertà, castità ed obbedienza (uomini che agli occhi del mondo hanno rinunciato a tutto) hanno veramente trovato quel tesoro per il quale vale la pena spogliarsi di ogni cosa! Ciascuna giornata ha offerto ai ragazzi un particolare tema di riflessione suggerito dall'esperienza francescana e declinato da don Andrea sulla loro vita.

La **FRATERNITA'** è stato il filo conduttore della prima giornata: Essa non è solo amicizia, ma qualcosa di più: *è accoglienza di tutti, attenzione agli altri, comprensione, aiuto a chi è nel bisogno o in difficoltà, rispetto, pazienza…* È insomma un modo "speciale" di stare insieme, profondo: vorremmo diventasse sempre più il nostro stile nel vivere insieme l'Oratorio.

La **PREGHIERA** ha invece costituito il tema della seconda giornata. La salita all'Eremo delle Carceri ci ha fatto vivere in prima persona una delle esperienze più amate da Francesco per pregare davvero: allontanarsi da tutto e tutti per trovare luoghi silenziosi dove stare a contatto con il Creato e il Creatore, per lunghi periodi di tempo. Vorremmo che la preghiera, essenziale nella vita di Francesco, diventasse



più presente nelle nostre giornate e che il nostro stare insieme ci aiutasse in questo Il tema dell'ultimo giorno è stata l'**ASSIMILAZIONE** di Francesco a Gesù.

Più volte lungo il corso della giornata ci siamo "scontrati" con la straordinaria somiglianza di Francesco a Gesù, in particolare durante la visita al Santuario de La Verna, il luogo dove il Santo ricevette le stimmate due anni prima di morire. Le piaghe impresse nelle sue mani, sui suoi piedi e nel suo costato resero visibili quel processo di assimilazione a Gesù che era già avvenuto in lui. **Fraternità, preghiera e imitazione di Gesù** sono la rotta del viaggio che il nostro gruppo proseguirà nei nostri Oratori.

Con questa gioia nel cuore noi, insieme ai ragazzi, desideriamo vivere la FEDE con ENTUSIASMO sempre nuovo.

Gli educatori, Suor Anna Z. e don Andrea

MI PRIMERA EXPERIENCIA DE EJERCICIOS ESPIRITUALES CON LA COMUNIDAD DE NUEVO LAREDO, TAMPS. EN SALTILLO, COAHUILA.



La postulante Janeth Alejandra Castro con le consorelle Suor G. Salvatorina Silletta, Suor Sofia Lebba, Suor Gaudensia Muna e sul retro Suor M. Concezione Lopes B. Galvao.

Del 1 al 8 de Abril, la comunidad de Nuevo Laredo estuvo en Saltillo en los Ejercicios Espirituales. Estos días para mi fueron estupendos, ya que por PRIMERA VEZ experimente lo que es hacer silencio en mi mente, corazón y todo lo que estaba a mi alrededor para escuchar únicamente la voz de Jesús.

Fueron días intensos, pero, llenos de muchas sorpresas y entre tantas dos esas fue celebrar mis 19 años de vida y mis 6 meses de postulante dentro de los Ejercicios Espirituales estando con Jesús.

Fue una experiencia donde pude salir a la periferia en busca de Jesús y de escuchar su voz y saber con certeza lo que quiere de mi; ahí mismo me encontré con un verdadero tesoro, con Jesús Resucitado y me decía: ¡Ven y Sígueme! y me convencí mas que El me llama para El y para servir a su pueblo.

Después que se dio por terminado los Ejercicios Espirituales me sentí totalmente renovada y fortalecida en todos los aspectos. Ahora veo las cosas de una manera totalmente diferente a la de antes.

También viví mi primera experiencia intercongregacional, pues los Ejercicios Espirituales estuvieron organizados por la Comisión de Vida Consagrada de la Diócesis de Nuevo Laredo. Y me di cuenta que es muy enrique-



cedor estar muchas religiosas juntas de diferentes carismas. Le doy primeramente las GRACIAS a Dios y a la comunidad de Nuevo Laredo, por permitirme vivir con ellas esta experiencia que es única e irrepetible.

Y les agradezco a ellas el apoyo que me dieron dentro de los Ejercicios Espirituales para que yo pudiera escuchar la voz de Jesús y encontrarme con El.

LA MIA PRIMA ESPERIENZA DI ESERCIZI SPIRITUALI CON LA COMUNITA DI NUEVO LAREDO, TAMPS. A SALTILLO, COAHUILA

Dal 1 all' 8 aprile, con la comunitá di Nuevo Laredo ho avuto modo di partecipare agli esercizi spirituali, che si sono tenuti nella cittá di Saltillo. Per me sono stati giorni stupendi, dal momento che, per la prima volta, ho provato cosa significhi fare davvero silenzio nella mente e nel cuore e in tutto ció che ci circonda attorno per ascoltare solamente la voce di Gesù.

Sono stati giorni intensi e pieni di molti regali, tra cui il poter celebrare i miei 19 anni e i miei primi 6 mesi come postulante proprio durante gli esercizi spirituali, stando con Gesú. E' stata un'esperienza nella quale sono "uscita" dall'ordinario per cercare meglio Gesú ed ascoltare la sua voce e capire con certeza che cosa vuole da me; lí mi sono potuta incontrare con un vero tesoro, con Gesú Risorto che mi diceva: "Vieni e Seguimi!" e mi sono convinta ancora di piú che mi sta chiamando per stare con Lui e per servire la sua gente.



Terminati gli Esercizi Spirituali mi sono sentita completamente rinnovata e piú forte, in tutti gli aspetti. Adesso vedo le cose in un modo totalmente diverso da prima.

E' stata anche la prima esperienza intercongregazionale, visto che gli Esercizi Spirituali sono stati organizzati dall' equipe per la Vita Consacrata della Diocesi di Nuevo Laredo e mi sono resa conto di quanto sia arricchente quando tante religiose con differenti Carismi si trovano insieme.

Desidero ringraziare innanzitutto le suore della comunitá di Nuevo Laredo per avermi permesso di vivere con loro questa esperienza cosí unica e irripetibile. Le ringrazio per l'appoggio che mi hanno dato nel trascorso degli esercizi affinché io potessi ascoltare la voce di Gesú e incontrarmi con Lui.

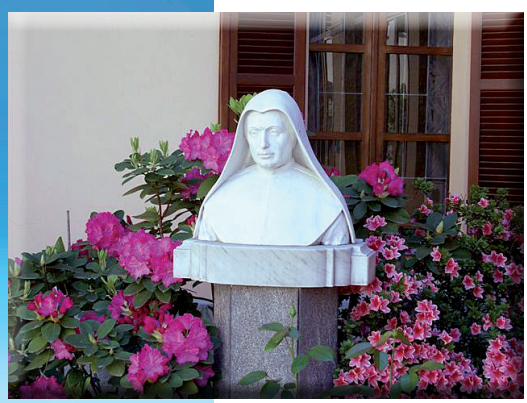
Janeth Alejandra Castro
Postulante in Mexico



UN PICCOLO RICORDO DI RIVAROLO CANAVESE

L'accoglienza affabile, illuminata dal sorriso rassicurante di suor Nadia, ci ha portato a vivere una giornata indimenticabile nella terra di Madre Antonia Maria Verna a Rivarolo Canavese il 17 aprile. In genere il diciassette non è di buono auspicio, ma contrariamente alle credenze e alle superstizioni, il Gruppo Terza Età di S. Stefano Arno (VA) ha trascorso una tranquilla giornata di trasferta e visita delle piccole bellezze della cittadina della Beata Madre Antonia, fondatrice della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.

Suor Nadia, che è stata per noi una eccellente guida, per prima cosa ci ha condotto nella cappella dove si conservano le reliquie della Beata, ci ha presentato le "sorelle" e il luogo bello e luminoso ove la fondatrice diede inizio alla sua opera di carità e le stanze in cui ha vissuto, donando tutta la sua vita e concludendo la stessa con la consapevolezza che qualcosa di significativo sarebbe continuato nel cammino dell'insegnamento e nell'amore verso il prossimo. La mattinata è trascorsa dedicandoci alla cura dello spirito. Insieme abbiamo pregato nella chiesa di S. Giacomo, durante la S. Messa officiata da un giovane appassionato, coinvolgente prete, don Davide Rossetto. Quanto bene all'anima ha infuso quell'omelia semplice, ma significativa! Insieme poi abbiamo visitato altre chiese, tutte belle, cariche di storia e soprattutto di devozione della gente, che ancora e sempre si affida alla nostra Santa Vergine e al buon Dio, perché ci infondano coraggio e ci concedano protezione. Complice un tempo primaverile splendido, carico di fiori, colori, profumi e caldo, abbiamo proseguito la giornata con la consumazione del pranzo e la visita al castello di Agliè. Quanto si è fissato nei nostri occhi ci ha lasciato un tantino incantati e desiderosi di rivivere ancora, in un altro luogo, ciò che a malincuore abbiamo dovuto lasciare. Il tempo era scaduto purtroppo e il giorno di festa stava finendo. La nostra carissima suor Nadia, salutandoci e promettendo di rivederci ancora, ci ha lasciato per ritornare alla casa di Rivarolo, accanto alla sua amata fondatrice.



Giulia Maggi

COPRENO 12-13 APRILE

Venerdì 12 aprile 2013 , in 46, si parte per iniziare una due giorni di "*aggiornamento catechiste"*, un momento di incontro tra le catechiste della città di Saronno promossa dalla Commissione Catechesi I .C. della Comunità Pastorale cittadina "Crocefisso Risorto". Per me è la prima esperienza e non so come sarà, dove sarò, chi troverò…. un'esperienza tutta da scoprire……..

Arriviamo presso le *Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea* nella *Casa di Accoglienza* di Copreno e ci guardiamo intorno un po' spaesate: visi noti e meno noti. Subito l'accoglienza calda e sorridente da parte di suor Anna ci mette a nostro agio e non potrebbe essere altrimenti. Prendiamo possesso delle camere,

facciamo un giro per il parco, beviamo un caffè, in attesa che ci raggiungano Don Fabio e il diacono Massimo Tallarini che ci faranno da guida in questa due giorni di "aggiornamento" . Dopo il giro di presentazioni, abbiamo recitato i vespri in cappellina e di seguito la cena, che, inutile dirlo, era perfetta sempre con la supervisione di Sr Anna, attenta, a cogliere ogni nostra richiesta.

E' stato bello trovarsi ed iniziare a scambiarci opinioni e pareri per conoscerci: Il momento conviviale è sempre il miglior modo per allacciare rapporti e socializzare. Terminata la cena, il diacono Massimo ci invita a guardare il film "Jesus" con il suggerimento di farne tesoro per il giorno successivo. Colazione perfettamente in linea con la cena, sempre con sr Anna attenta a tutto.

Nel frattempo il nostro gruppo viene raggiunto da coloro che non sono potute venire il giorno precedente. E' stato bello constatare come gran parte delle catechiste di Saronno abbiano raccolto l'invito a questo incontro che si sarebbe tenuto anche la settimana successiva dato le numerose adesioni. Inizia la seconda parte dell'aggiornamento prendendo in esame i brani della genesi riguardanti la raccolta del frutto dall'albero proibito, Caino e Abele e il diluvio universale e rimarcando come in tutti i tre brani il fattore dell'Alleanza fosse ben sottolineato : nel primo caso la rottura dell'Alleanza tra Dio e l'Uomo, nel secondo tra Uomo e Uomo e nel terzo la ricostituzione dell'Alleanza tra Dio e l'Uomo, riconfermata con la venuta di Gesù.

L'ultima parte dell'aggiornamento affronta il tema della Chiesa che nasce dal desiderio di Gesù e si perpetua per mezzo dei suoi testimoni "fortificati" dallo Spirito Santo: come noi viviamo tale realtà oggi e attraverso quali esperienze comunitarie. Ci si confronta poi sui vari modi di fare catechismo a seconda delle situazioni che si presentano e si evidenzia il fatto che bisogna sforzarsi di proporre un modo di fare catechismo più narrativo e meno nozionistico e cercare il più possibile, pur senza essere invasivi, la collaborazione dei genitori, in modo tale da poter creare un ambiente dove tutti si sentano a proprio agio senza quelle divisioni di ruoli che a volte si percepiscono. Fine della giornata: ci si saluta cordialmente consapevoli di essere tra noi più uniti nel tendere al raggiungimento del medesimo scopo: imparare a conoscere Gesù e farne l'Amico più prezioso.

Grazie Sr Anna, grazie Suor Teresina, di averci dato la possibilità di poter vivere una tale esperienza! *Grazie, Signore che ci hai fatto rivivere nell'Eucaristia un forte momento di condivisione di Te.*

Giusi



"CRISTO È LA NOSTRA PACE" (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste la nostra cara consorella



Suor MARIA MATILDE GUGLIELMI
nata a Polignano a Mare (Bari)
il 18.02.1927,
deceduta a Brindisi,
Villa "San Giuseppe",
il 12.05.2013
dopo 56 anni di vita religiosa



SCIC

COORDINATORE
Luigi Russo

REDAZIONE
D'Angelo Suor Elena
Federico Suor Teresa C.
Hanan Ablahad
Jedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Lionetti Suor Raffaella
Manni Suor Luigia
Ratti Suor Dina
Russo Suor Anna Eletta
Triggiani Suor M. Gaetana
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

CORRISPONDENTI DALL'ESTERO

Albania:
Rotunno Suor Grazia

Argentina:
Bock Suor Adriana

Libano:
Sleiman Suor Hoda

Messico:
Tosi Suor Elena

Tanzania - Kenya:
Mori Suor Maria

Turchia:
Bernardi Suor Susanna

LA PORTA DELLA FEDE N. 9

9. Desideriamo che questo *Anno* susciti in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la *celebrazione* della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia"[1]. Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata[2], e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo *Anno.*
Non a caso, nei *primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo.* Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant'Agostino quando, in un'*Omelia sulla redditio symboli,* la consegna del Credo, dice: "Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore … Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore"[3].



[1] CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium,* 10.

[2] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Fidei depositum* (11 ottobre 1992): AAS 86(1994), 116.

[3] Sermo 215,1.

Mensile - anno XLIII - N. 5-6 - Maggio/Giugno 2013
ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV